

MANCHET1
Not Found
MANCHET1

L'Unità 2

MANCHET4
Not Found
MANCHET4

GIOVEDÌ 11 LUGLIO 1996

Alle radici delle molte sessualità

VITTORIO LINGIARDI

ANCORA SI PARLA degli omosessuali e delle loro mamme, e questa volta con la complicità dei geni. L'equazione è sempre la stessa: madre troppo amorosa + padre poco disponibile = figlio omosessuale. Ma ora, grazie alla «scoperta di gene gay», il vecchio adagio psicoanalitico troverebbe una rinnovata forza scientifica. Nell'articolo *La genetica di Edipo*, apparso su l'Unità 2 del 5 luglio, Mauro Mancía affianca i due modelli - quello genetico e quello ambientale-relazionale - che si propongono di spiegare le cause dell'orientamento sessuale, giungendo a formulare un'ipotesi che «metterebbe d'accordo biologia e psicoanalisi».

L'ipotesi somato-costituzionale dell'omosessualità, antica quanto Aristotele, in questi ultimi anni è tornata in auge grazie alla pubblicazione dei lavori scientifici di Simon LeVay, Dean Hamer e altri. Questi scienziati americani sostengono che l'orientamento sessuale del maschio sarebbe influenzato geneticamente, sotto gli auspici del cromosoma materno X, porzione Xq28. Naturalmente la cautela è d'obbligo, e quindi precisano che l'orientamento, sia omo sia eterosessuale, è un carattere estremamente complesso che nessun fattore, preso singolarmente, può spiegare. Dunque, «non si nasce gay»: la scienza si limiterebbe a dimostrare che nell'orientamento sessuale esiste una significativa componente genetica, come spiega LeVay nel suo ultimo (e poco indulgente con la psicoanalisi) libro *Queer Science. The Use and Abuse of Research into Homosexuality* (Mit Press, 1996).

Tale ipotesi riaccende l'antica questione del rapporto tra natura e cultura. Con una differenza: se il modello costituzionale è stato sempre utilizzato per dimostrare l'intrinseca «anomalia» dell'omosessualità, lo scienziato e militante gay Simon LeVay ribalta il teorema e anziché invocare la sua scoperta scientifica per sostenere che la differenza biologica è un marchio di malattia, la offre alla «causa» gay come prova della *naturalità* omosessuale, così come *naturale* è il colore degli occhi o della pelle. Dal punto di vista epistemologico è interessante notare come lo stesso modello esplicativo possa contemporaneamente favorire la definitiva liberazione degli omosessuali dal pregiudizio sociale («Xq28 - Grazie per i geni, mamma!» è scritto sulle T-shirt in vendita nei negozi gay americani), ma anche ricondurli al discorso medico della patologia, che implica la curabilità.

IRISULTATI DELLE ricerche in campo biogenetico sono ancora troppo esili per fornire un supporto convincente all'ipotesi della prevalenza costituzionale. Nel campo dell'orientamento sessuale, come più in generale nel campo della personalità, sembra più plausibile riferirsi a un modello multidimensionale di tipo bio-psico-sociale, in cui i tratti temperamentali si uniscono alle variazioni postnatali dello sviluppo psichico e all'influenza della cultura e dell'ambiente circostanti.

Tuttavia, secondo Mancía, gli studi genetici sono importanti, «poiché è la prima volta che è possibile dimostrare l'influenza di un gene sul comportamento». In particolare egli cita gli argomenti di John Maddox, il quale modifica l'ipotesi di Hamer suggerendo che la porzione cromosomica Xq28 «potrebbe influenzare l'orientamento sessuale del bambino attraverso un'azione sulla madre che, in quanto *over-loving*, cioè eccessivamente attaccata al figlio maschio, verrebbe a facilitarne la scelta omosessuale».

Veniamo così alla psicoanalisi, e alle mamme. Secondo Mancía la critica di Maddox appare di grande interesse perché confermerebbe un'ipotesi dimostrata dalla psicoanalisi, cioè che «la scelta omosessuale... è essenzialmente legata ad un *disturbo* di carattere edipico ed identificatorio. Un eccessivo e seduttivo legame materno faciliterebbe infatti una persistente identificazione del bambino maschio con la madre e gli impedirebbe una sua disidentificazione necessaria per potersi identificare successivamente con il padre... Un padre assente... favorirà l'attaccamento eccessivo del bambino alla madre e impedirà una sua disidentificazione da questa impedendo quindi il *normale* processo di identificazione con lui padre e di ingresso e risoluzione del com-

SEGUE A PAGINA 4

I primi test sono straordinariamente positivi: gli Usa stanziavano 150 miliardi per completare la ricerca

Presto il condom chimico

ROMEO BASSOLI

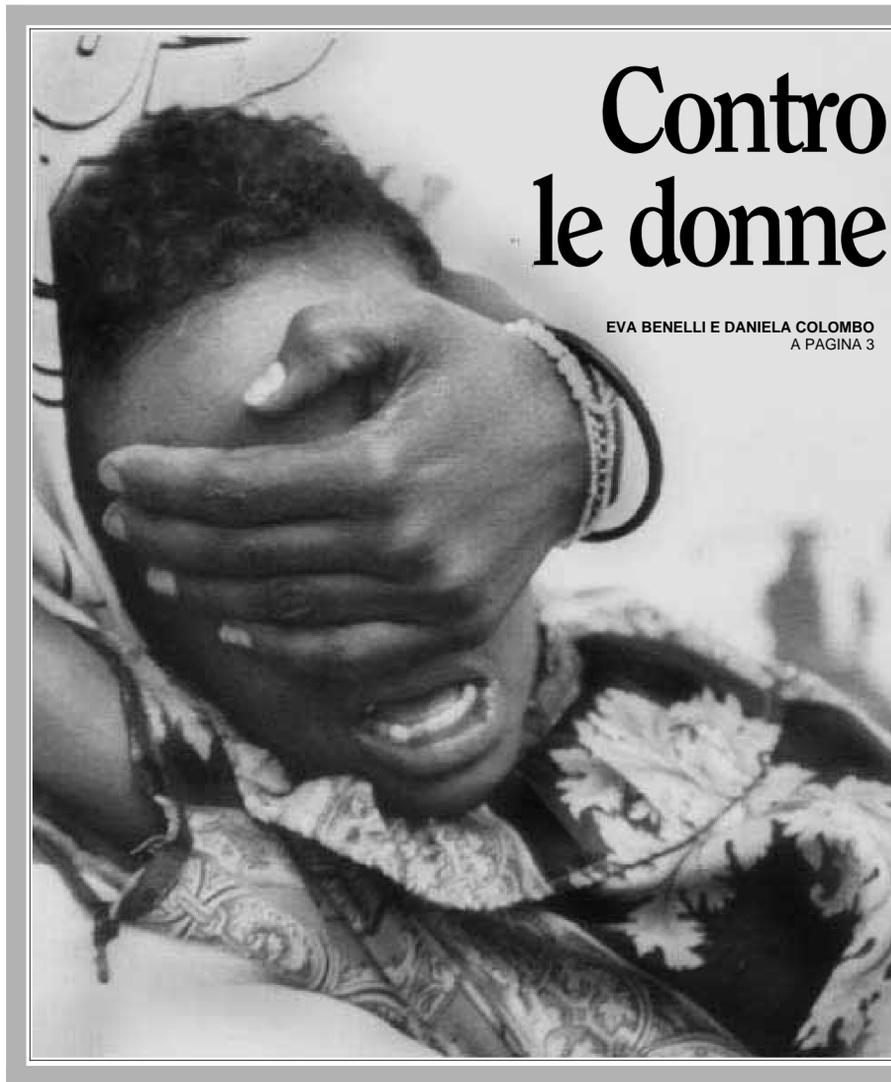
■ Il governo degli Stati Uniti ha deciso di fare le cose in grande. Visti i risultati positivi dei primi esperimenti ha deciso di stanziare una somma considerevole, cento milioni di dollari, pari a oltre 150 miliardi di lire, in un programma di quattro anni per lo sviluppo del «condom chimico», cioè per sostituire il tradizionale preservativo con creme, schiume, gelatine che non solo evitano le gravidanze indesiderate, ma anche la diffusione di malattie sessualmente trasmissibili. Prime fra tutte, l'Aids. Ad annunciarlo, dandone quindi il massimo di ufficialità, è stata Donna E. Shalala,

L'annuncio dato alla conferenza di Vancouver

segretario di Stato per la salute e i servizi sanitari. La sede scelta per l'annuncio è il congresso mondiale sull'Aids di Vancouver, in Canada. La scienza è già da una decina di anni sulle tracce di sostanze in grado di prevenire l'infezione da Hiv. E per ora le sostanze più accreditate sono due: la destina solfato (che previene l'infezione avvolgendosi attorno all'Hiv e impedendogli di entrare nelle cellule) e il «nonoxonyl-9», che è un ingrediente attivo in alcuni spermicidi e che, ad alte dosi, uccide assieme all'Hiv anche altri microbi che causano malattie sessualmente trasmissibili. Ricerche sono in corso negli Stati Uniti e in Africa su popolazioni ad alto rischio di Aids. Ma per ora, lo ammettono

tutti, siamo ancora lontani dall'ottenere prodotti in grado di dare la stessa sicurezza e flessibilità del preservativo. La scelta del governo americano, però, dice chiaramente qual è la linea di politica sanitaria che si vuole perseguire: proteggere, con uno strumento interamente in mano loro, le donne che sono in una condizione di debolezza rispetto al partner sessuale e che, proprio per questo, corrono maggiori rischi di infezione. «Oggi le donne debbono troppo spesso dipendere totalmente dal partner maschio per la loro protezione dalle infezioni».

SEGUE A PAGINA 4



Contro le donne

EVA BENELLI E DANIELA COLOMBO
A PAGINA 3

Questa linea di regressione

FRANCESCA SANVITALE

NOTIZIE DAL MONDO: scegliamone due tra le ultime in ordine di tempo. Veniamo a sapere che in Somalia si pratica ancora e largamente sulle bambine l'infibulazione. Nello stesso giorno apprendiamo che in Idaho è stata riesumata una norma che risale al 1921: sono vietati i rapporti sessuali fuori dal matrimonio e, recita la norma, «una persona non sposata che abbia rapporti sessuali con un'altra persona non sposata è colpevole di fornicazione». La stessa indifferenza mi pare abbia accolto le due notizie che, benché di diverso ordine e da opposto tipo di società, esprimono due livelli di regressione. In Somalia la regressione consiste nel permanere dell'immobilità degli usi arcaici che non tollera modificazioni. Nell'Idaho il ritorno a una legislazione scaduta che non ha più attinenza con comportamenti di massima. Quindi impossibile da attuare. Che cos'è l'infibulazione? È stato spiegato ma forse le nostre ragazze italiane o europee non hanno mai sentito nominare questo termine: verso i sei anni la bambina viene portata da una mamma che incide e asporta il clitoride con una forbice, senza anestesia, cuce la vagina in modo da lasciare solo un piccolo orifizio. la bambina resta con i piedi legati per sette giorni, nutrita a riso per evitare che urini e infine, se non sopravvive un'infezione, una setticemia o la morte, ritornerà a fare la vita di sempre fino a quando lo sposo potrà, la prima notte di nozze, controllare la sua verginità e avere maggiori soddisfazioni sessuali dallo stupro.

Si è sempre sentito dire in passato che l'infibulazione era una pratica igienica e dovuta a calmare la sessualità delle donne africane: ma si capisce, senza grandi discussioni, che il fine vero è l'ultimo: il controllo della sessualità femminile e quella speciale, dolorosissima violenza perpetrata al momento dovuto. Si parla di cento, centoventi milioni di bambine che nel mondo vengono sottoposte a questa pratica. La tradizione affonda nella notte dei tempi ma è inqualificabile che resista. Pare che abbiano tentato senza molti risultati l'Organizzazione mondiale della Sanità, le organizzazioni femminili locali a loro rischio e pericolo, ma di sicuro i governi restano inerti. Dove sono le leggi che puniscano una tale pratica che non ha alcuna giustificazione? In quali paesi si esercitano controlli e si sono stabilite sanzioni? Credo che non ci sia niente di simile né in Africa né in India né nel mondo islamico. La situazione è rimasta statica nei secoli. Nessun progresso, nessun cambiamento nei confronti delle donne è bastato per «evolvere» una mentalità, per muovere mezzi legislativi. I genitori sono d'accordo, lo è la società: sarebbe la ribellione eventualmente ad essere punita e considerata scandalosa. Questa pratica è identica nei secoli fino ad oggi e non ha molte probabilità di scomparire.

SEGUE A PAGINA 3

Fisica, al lavoro il Lep2

Più grande l'«occhio» di Ginevra

Il Lep, il grande acceleratore di particelle del Cern di Ginevra, ha raddoppiato la sua potenza. E da poche ore ha iniziato a esplorare territori sconosciuti nel mondo delle alte energie. I fisici delle particelle si attendono grandi risultati. Riuscirà Lep2 a catturare finalmente il bosone di Higgs, la particella che ha regalato la massa all'intero universo?

PIETRO GRECO

A PAGINA 4

La morte di Rusconi

L'editore che inventò «Gente»

È morto a 80 anni Edilio Rusconi: editore di settimanali e di libri era stato tra gli inventori della stampa «popolare» nell'Italia degli anni Cinquanta. Tra le sue creature c'è «Oggi», fondato e diretto fino al 1956, e quindi «Gente»: giornale atipico, tra pettegolezzi e bon ton. Conservatore, cattolico è anche autore in gioventù di romanzi.

A PAGINA 2

Intervista a Indurain

«Finito? Posso ancora vincere il Tour»

Miguel Indurain non s'arrende. Alla maglia gialla e alla vittoria finale del Tour non ha ancora rinunciato. Insomma il «re» non vuole abdicare. E ieri, giornata di riposo l'indomito Miguel ha spiegato i suoi bellicosi propositi. «Yo tengo todavía la ilusión de ganar» ha detto. E col ritorno del caldo c'è da aspettarsi da Miguel fuochi d'artificio. Ogni giorno.

DARIO CECCARELLI

A PAGINA 11

Cari burocrati, è ora di smetterla

L'autocertificazione? In moltissimi uffici comunali e statali fanno finta addirittura che non esista. E così per tutta una serie di provvedimenti che possono semplificare la vita del cittadino e che invece vengono completamente ignorati. Ma qualcosa ora si muove. Forse...



IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 11 a 2.000 lire